

Del meze di Fevver 1527 (m. v.).

Adi primo, Sabado. Introno Cai di XL sier Zuan Francesco Miani qu. sier Hironimo, sier Carlo Capello qu. sier Francesco el cavalier, et sier Zuan Matio Bembo qu. sier Alvixe. Cai del Conseio di X sier Alvixe Gradenigo, sier Lazaro Mocenigo et sier Antonio da Mula.

Da Todi, di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, di 27. Come erano tornati da Orvieto li il conte Guido Rangon et domino Paulo Camillo Triulzi, quali monsignor di Lutrech mandono al Pontifice a exortarlo si voy dechiarir con la liga. Dicono esser stati da Sua Santità et haver exposto il tutto. Quella rispose esser tutto di la liga, ma non li par far demonstration al presente per molte raxon, sì perchè ancora inimici sono in Roma et potriano brusar Roma, come *etiam* che non si vede ancora operation di la liga *ita* che el si possi scoprir; et far questo adesso saria un gran motto. Poi disse vedeva che fiorentini l'havia maltrattato; Ferrara tolloli Modena et quelli lochi; Venitiani tolto Ravenna et Zervia, li danari di sali et dà loro li veseoadi; con altre parole. Et che, come el sarà in reame il tempo conseierà. Et che l'havia mandato il suo nuntio in campo da Lutrech a farli dar ogni cossa su quel di la Chiezia, etc. *Item*, scrive che i lanzinech a Roma erano sublevadi per voler danari, contro el principe di Orangie.

Vene l'orator di Fiorenza, et monstrò avisi hauti di Roma, che'l par uno capitano lanzinech desse al principe di Orangie di una alabarda, el qual subito si partì et è ito in reame; et che li lanzinech hanno dicto volersi acordar con la liga.

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 29, hore 3. Come hoggi havia cavalcato a Melzo *cum* alquanti archibusieri a piè et a cavallo per veder li bastioni si fanno; et visti. fece far proclame che nè done nè homeni del paese fusseno molestati, sotto gravissime pene. Et questo fece per farse li paesi benivoli. Di Lomelina manda do lettere, qual è queste, *videlicet*:

Copia di una lettera del signor Cesare Fregoso scritta al preditto Proveditor zeneral.

Clarissimo signor mio sempre observandissimo,

Per una altra mia, ho scritto a vostra signoria il profitto che farà a questa impresa lo allogiamento

di Vegevene per poter ogni zorno correr a Novara, 352* al Ponte et a Verzelli et verso Milano, per dar più disturbo a li inimici fosse a nui possibile con la cavalleria nostra; et che vostra signoria si degnasse tegnir modo con la excellentia del signor Duca che havessero questo allogiamento, per far li effetti a vostra signoria scritti fin che havessimo l'artelleria et monitione. Del che da novo replico a vostra signoria, la suplico sia contenta farmelo concieder aziò non si perdi l'occasione de far quanto cerca il bisogno di questa impresa, che prometto a quella farli intender cose de noi che li piacerà. Hoggi siamo cavalcati il magnifico capitano missier Paulo et io con 25 homeni d'arme et 50 cavalli lizieri verso Novara, et habbiamo trovato una compagnia de cavalli del conte Filippo Torniello, quali habbiamo fugati insino dentro di Novara et presi da 12 di loro, et li se fermassero aspettando venisseno fuori; ma uno trombetta di loro disse che perdevamo tempo a star li. Et cussi ne ritornamo a la volta de li molini de Novara, quali habbiamo abrugati; sichè per molti ayisi a me è referto che loro patiscono grandissimo disagio, et hora più patiranno per non haver dove possino macinare. *Cum* desiderio aspetemo grate lettere di vostra signoria, significandoli haver scritto a Pavia che siano posti in ordine li dui canoni è a Pavia, et ad ogni mia richiesta me siano dati. Sichè vostra signoria se degnarà non mancarmi; et corde et alquanti buzolati. Sempre a la bona gratia di vostra signoria humelmente me ricomando.

De Mortara, alli 26 de Genaro, hore 3.

Sottoscritta:

De vostra signoria servitor
CESARE FREGOSO.

*Copia di lettera di Paulo Luzasco al ditto
Proveditor zeneral.*

Clarissimo patrone.

Vostra signoria intenderà come hozi siamo stati fuora, et scontrati tra Mortara et Novara ne la compagnia del conte Filippo Torniello, li habbiamo fugati fino al porto, et factone pregioni parecchi. La malvagità di quelle strade malazevole al possibile ha salvato lo resto; chè se queste non havessero obstato a lo intento nostro, haveva speranza ne campasseno pochi. Et convien li basti l'animo di le altre volte fare ussire fuora di le mura de Novara; li ne renderemo bon conto. Nel ritorno, havemo